

L'INTERVISTA

LUIGI CASANOVA

# «Dolomiti Unesco, la Fondazione fa solo marketing»

**Lo scontro.** Il vice presidente di Cipra Italia mette sotto accusa il cda: «Si comporta come se fosse un'Apt, non pensano alla tutela del territorio. La responsabilità? L'ente è gestito solo da politici»

GIANFRANCO PICCOLI

**TRENTINO.** Più che una bocciatura, una stroncatura. Le associazioni ambientaliste con un documento di 20 pagine hanno messo sotto accusa - a dieci anni dal riconoscimento - le Dolomiti Unesco.

In buona sostanza, gli ambientalisti (Mountain Wilderness, Amici della Terra, Italia Nostra, Legambiente, Lipu, federazione Pro Natura, WWF, Dachverband, Lia per Natura, Peraltrestrade, Ecoistituto Alex Langer) ritengono che siano stati totalmente disattesi gli impegni che erano stati sottoscritti nel 2016 con il documento #Dolomiti2040. Ed ora viene chiesto un deciso cambio di passo.

Una situazione che secondo Luigi Casanova, vice presidente di Cipra Italia e presidente onorario di Mountain Wilderness, ha un responsabile unico: la stessa Fondazione Dolomiti Unesco.

«Impianti a fune e mobilità: gli impegni presi con Dolomiti2040 sono spariti dai radar

«La Fondazione deve concretizzare le azioni di tutela



• Luigi Casanova

## Casanova, dove ha sbagliato secondo lei la Fondazione?

Semplice. La Fondazione si sta occupando di marketing turistico, di fatto si sta comportando come se fosse un'Apt.

## È un problema?

Il rischio era noto, come spesso accade con un riconoscimento Unesco. Diciamo che non siamo contrari ad avere dei benefici sul piano turistico, ma se questi sono figli di azioni virtuose che siano esemplari anche per i territori confinanti. Di azioni virtuose, cioè a tutela del territorio, però non ne abbiamo viste in questi anni.

## Colpa della fondazione quindi?

Colpa della politica, visto e considerato che a sedere nel cda della Fondazione ci sono i rappresentanti delle province autonome di Trento (da pochi giorni presidente è Mario Tonina, vice pre-

sidente della Provincia ndr) e Bolzano, delle regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia e del Ministero. La verità è che al di fuori della sala della Fondazione, i politici parlano e praticano un'altra lingua.

## La situazione è grave?

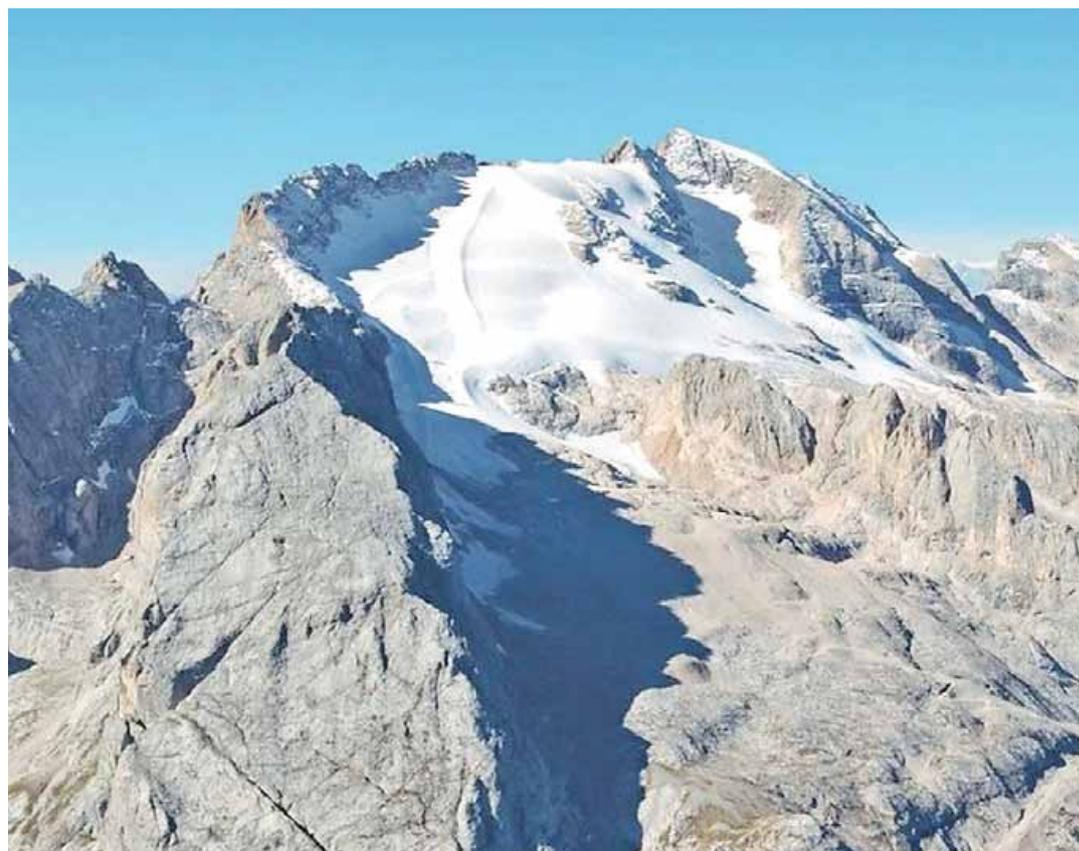
Secondo noi gravissima. È da dieci anni che portiamo pazienza. Abbiamo condiviso il documento #Dolomiti2040 con la Fondazione, della quale siamo soci sostenitori; abbiamo partecipato ai tavoli sulle aree protette e sul paesaggio, a quello sui passi dolomiti per una gestione alternativa e risolvere i conflitti tra le province; abbiamo condiviso le indicazioni sulle opere da abbattere o da riqualificare. Nel 2018 abbiamo, con il Comune di Canazei, condiviso un piano di sviluppo alternativo della Marmolada. Sa cosa hanno fatto?

## Cosa?

Subito dopo hanno chiesto con una variante al Prg di inserire il ghiacciaio della Marmolada tra le aree sciabili. È chiaro che in questi anni è mancata la coerenza: noi già dal 2016 ci attendevamo una svolta. Invece alcuni progetti sono palesemente in conflitto con i contenuti di #Dolomiti2040.

## Qualche esempio?

Pensiamo al collegamento funiviario tra Comelico e Sesto Puste-



• La Marmolada con uno scorcio del ghiacciaio: uno dei simboli delle Dolomiti Unesco

ria attraverso il Monte Croce, oppure al collegamento Cortina-Civetta pensato per le Olimpiadi del 2026, al progetto (più sfumato rispetto ai primi due ma sempre presente) di portare lo sci a Serodoli; oppure al progetto per spostare la bidonvia della Marmolada da quota 2.650 a quota 2.750, in piena area Unesco e con l'obiettivo finale di collegarla a Punta Rocca. D'altra parte la strategia degli impiantisti è sempre stata questa.

## Ovvero?

È la politica dello spezzatino: un passo alla volta per addolcire la valutazione di impatto ambientale per poi arrivare all'obiettivo finale nel giro di 5-6 anni. E questo avviene in tutte le regioni interessate.

## Anche sulla caccia avete avuto qualcosa da dire.

C'era l'impegno concreto di bandirla dalle aree protette, invece le due province autonome con la norma d'attuazione di due anni fa chiedono il via libera all'abbattimento di lupi e orso. In Alto Adige si abbattano 1.500 mar-

motte all'anno, nelle due province specie protette come coturnice e gallo cedrone. Eppure nel 2011 il Commissario Unesco aveva detto che tutti questi temi - impianti e caccia - venissero risolti. La verità è che né i temi ad alto impatto, né quelli a basso impatto sono stati affrontati.

## Parliamo di mobilità.

Della ferrovia delle Dolomiti non se ne parla più. I 18 chilometri da Primolano a Feltre e il proseguimento da Calalzo a Dobbiaco sono finiti nel dimenticatoio. Intanto si parla di potenziamento dell'Alemagna in Cadore.

## Sulla (mancata) conservazione dei territori siete stati molti duri.

I prati aridi sono i prati a maggiore biodiversità e sono fortemente a rischio per le concimazioni legate al pascolo. Uno degli obiettivi è di riportare equilibrio nei pascoli d'alta quota, spesso sfruttati per ottenere i finanziamenti dell'Unione europea. Il progetto di #Dolomiti2040 prevedeva un miglioramento qualitativo: non è stato fatto un solo

passo. C'è poi il problema dei corridoi ecologici.

## Cioè?

Nell'area Dolomiti Unesco ci sono nove isole ecologiche che non "dialogano" tra loro. Il Commissario Unesco aveva indicato nel 2011 il collegamento (i corridoi ecologici appunto) per favorire il potenziamento della biodiversità faunistica e vegetale. Non è stato fatto nulla. Capisco che sono problemi complessi da affrontare, ma i politici quando vogliono le situazioni complesse le risolvono. Aggiungo: Vaia ci ha dato anche una grande possibilità, ovvero decidere quale bosco vogliamo per il futuro. In ultimo: tutto questo significherebbe creare posti di lavoro, che è un tema caro anche agli ambientalisti.

## Cosa chiedete ora alla Fondazione?

Di riprendere quel dialogo costruttivo tra noi e la Fondazione che c'è stato tra il 2011 e il 2016. E vedere che c'è la volontà di affrontare concretamente i punti stabiliti con #Dolomiti2040.